

La prima pagina
La Padania strilla contro
«le mani dell'Islam»



La scelta del Comune di Siena di affidare la realizzazione del "drappellone" ad Ali Hassoun crea scandalo nella redazione della Padania. Che in prima pagina urla contro «le mani dell'Islam sul palio di Siena». Secondo il quotidiano del Carroccio Hassoun sta lavorando con l'intenzione di dimostrare «che il dialogo tra le culture e le religioni, in particolare fra cristianesimo e Islam, è possibile». «Forse Hassoun - chiosa il quotidiano leghista - non ha molto chiaro cosa significhi il termine "dialogo". Un termine che implica che a parlare, ascoltare e rispondere ci siano due interlocutori. Dov'è il dialogo se in Egitto, tanto per dire, i cristiani vengono quotidianamente perseguitati?»

«Ma quanto si vedrà cosa ho fatto si capirà come intendo la mia pittura» aggiunge Hassoun, artista a cavallo tra la cultura araba nella quale è nato e quella occidentale nella quale vissuto e si è formato. Basterà aspettare il prossimo 26 giugno quando si terrà la presentazione ufficiale del dipinto, dedicato al ricordo della battaglia di Montaperti, combattuta con durezza nel 1260 tra senesi e fiorentini, per capire se il palio «arabo» che ai leghisti non piace, senza neanche averlo visto, sarà apprezzato.

Il palio lui lo conosce bene, molto bene, perché a Siena è arrivato da giovane. A 18 anni ha lasciato il suo paese in cerca di una vita migliore per approdare sotto la torre del Mangia che domina la città, dove ha conosciuto in maniera approfondita le sue tradizioni, le rivalità tra le contrade per le quali la fazione è solo un gioco e non una guerra, le atmosfere dei giorni nei quali la festa del palio coinvolge tutta la città. Per poi completare la sua formazione all'accademia delle belle arti a Firenze e laureandosi in architettura. Ma ciò che Hassoun vuole che dalla sua pittura emerga «è l'umanità che mi porto dentro e che cerco di vedere anche negli altri. Nella gente che vuole vivere in pace». ♦

→ **La Commissione** approva la proposta del Pdl, sì dell'opposizione
→ **Il dg "marina"** la discussione. «Annozero continuerà, non ci comprerà»

Rai, compensi nei titoli di coda Santoro al premier: noi, mai domi

Foto di Claudio Onorati/Ansa

Compensi di conduttori, ospiti e costi dei programmi Rai da pubblicare nei titoli di coda: lo ha votato ieri la Vigilanza. Il Dg Rai Masi rifiuta di andare all'audizione, Zavoli è «sconcertato». Tg1. nuovo look e vecchia linea.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Compensi di conduttori, giornalisti, ospiti e opinionisti pubblicati nei titoli di coda dei programmi Rai: lo ha votato la commissione di Vigilanza, su proposta di Butti, Pdl, con il sì dell'opposizione. Il copyright è di Brunetta, mentre il Pd aveva chiesto fossero inseriti nel sito Rai. Titoli di coda chilometrici, anche con i costi di produzione dei format di servizio pubblico (per il presidente Zavoli difficilmente identificabili). Il parere della Vigilanza però non è vincolante per Rai e governo, anche se il direttore generale ha apprezzato.

SCONTRIO ZAVOLI-MASI

Ma proprio il Dg Mauro Masi, convocato d'urgenza in Vigilanza per oggi alle 14, in una lettera a Zavoli si è detto indisponibile perché nel Cda dalle 12 si discutono i palinsesti quindi non può rispondere su questi temi «a consiglio aperto», dando disposizione per venerdì o lunedì. Zavoli irritato scrive a Masi: «Sconcertato» dalla motivazione, gli ricorda che a volerlo ascoltare su temi di interesse pubblico è «l'editore dell'Azienda da lei diretta», la commissione bicamerale. Il Pd gli dà ragione. Masi replica: «ho solo chiesto un rinvio, massimo rispetto per la Vigilanza». Il Dg insiste per far uscire Santoro, ma ieri il giornalista in diretta si è rivolto a Berlusconi: «Annozero è un cavallo che lei non è riuscito né a cavalcare, né a domare, né comprare. Vediamo se ci sarà nel palinsesto della prossima stagione. Comunque Annozero è un cavallo che continuerà a correre».

La Vigilanza ha votato ieri il parere sul contratto di servizio all'unanimità. Per l'opposizione i punti critici erano tre: la «neutralità tecnologica», la Rai non ha più l'obbligo di essere pre-



Il direttore Augusto Minzolini durante la presentazione del nuovo studio del Tg1

sente su tutte le piattaforme, né ha il divieto di criptare troppi programmi. La Rai può quindi scendere da Sky e privilegiare Tivusat regalando pubblico e spot a Mediaset. Eliminato il «qualitel» sui programmi ma introdotto il metro sulla «qualità dell'informazione» che può dare spazio al governo di intervenire sull'autonomia giornalistica.

IL DIRETTORISSIMO CAMBIA LOOK

Ieri a Saxa Rubra Augusto Minzolini ha presentato la nuova veste del Tg1 e il nuovo sito «all news» che servirà a «svecchiare» il Tg. Rinnovamenti affidati a una società esterna (350mila euro dal budget) e per il sito firmato un contratto a termine di otto mesi a giovani giornalisti usciti dalla Luiss e dalla Lumsa. Il «direttorissimo» berlusconiano considera la sua linea editoriale un «baricentro» come l'asettica *Gazzetta ufficiale*. Non vuole «cambiare una virgola», rivendica gli editoria-

li e respinge le critiche. Vuole «filtrare la realtà da notizie ansiogene» e se paiono parziali o frivole è solo «ai giornalisti e ai sondaggisti fuori dalla realtà». Sugli ascolti in calo (la media è del 26%) vanta 222mila spettatori in più: «Sul Tg5 è cresciuto il distacco dal 2,92% a maggio 2009 al 3,98% del 2010». Glissa sulle rimozioni dei conduttori non allineati, Ferrario e Di Giannantonio: «Ho proposto loro in una lettera fior di servizi come inviati tre mesi in Russia o in Spagna, non ho avuto risposta». Lettere mai ricevute, solo una mail a posteriori e vaghe proposte a voce. E ora «Minzo» ha detto al comitato di redazione che «si è interrotto il rapporto di fiducia, questi giornalisti sono un problema dell'azienda». Però ha fatto «12 provini di volti nuovi» per l'edizione ristretta a 3 minuti del tg di mezza sera. Il prossimo cancellato potrebbe essere Genah, vicedirettore. ♦